

L'iniziativa dell'istituto comprensivo Marino Santa Rosa coinvolge associazioni, fondazioni, genitori e nonni: 9 aree tematiche per i bambini

La scuola nelle case di Ponticelli

Nasce il progetto Face: laboratori, musica e intrattenimento contro la dispersione minorile

NAPOLI (Mariano Paolozzi) - La scuola non si ferma ed entra sempre più nella case dei napoletani. L'emergenza coronavirus e lo stop alle attività didattiche in classe ha 'costretto' gli istituti di tutta Italia ad uno sforzo improvviso per garantire a tutti il diritto allo studio. Ma non solo. La scuola si è riscoperta istituzione centrale nella formazione del cittadino, nella vita sociale di famiglie e quartieri. Con il passar del tempo, si sta facendo di necessità virtù. Un esempio virtuoso è l'istituto comprensivo Marino Santa Rosa di Ponticelli, quartiere ad Est di Napoli. La scuola della zona orientale della città ha lanciato una serie di proposte formative a distanza attraverso video sul web e videochiamate tra esperti, genitori, nonni

e bambini per ricercare e scoprire nuove forme di didattica e apprendere insieme. Così, si è dato il via alla nuova versione di Face, Farsi Comunità Educanti, che già coinvolge numerose famiglie della periferia orientale con l'obiettivo di contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa. Il progetto, selezionato da 'Con i Bambini' nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ha come capofila la Fondazione Reggio Children e a Napoli vede la partnership con l'istituto comprensivo Marino Santa Rosa di Ponticelli e l'associazione Atelier Remida Campania, con il patrocinio dell'Assessorato all'istruzione del Comune. Vista l'emergenza per la diffusione del coronavirus i laboratori

sono stati totalmente ripensati nelle modalità e trasportati online. Le 'Face Zone' virtuali sfruttano le potenzialità del web estendendo le opportunità a tante altre famiglie che possono partecipare alle attività settimanali. I nove laboratori sono destinati ai bambini da zero a sei anni accompagnati da genitori o nonni. Si gioca con la luce, con la carta, con i rumori. Si ascoltano fiabe e racconti. Si canta a suon di musica lirica. Si esplorano tecnologie digitali, materiali riciclati ma anche piante e animaletti. Insomma si dà spazio all'immaginazione e alla creatività con l'obiettivo di generare e stimolare in adulti e piccini competenze quanto più trasversali possibili e a divertirsi con diversi linguaggi artistico-espressivi e scientifici

così da utilizzare in maniera fruttuosa le 'vuote' giornate ai tempi della pandemia. Tante le realtà coinvolte nei laboratori: Ayekantun, Nati per leggere, Aporema e Scienza Semplice. A lavoro anche gli esperti digitali dell'istituto comprensivo di Ponticelli e le operatrici dell'Atelier Remida.

©RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso:28%